

METAMORFOSI

Viaggio nelle Terre di Demetra





ME T A M M O R F O S I

Viaggio nelle terre di Demetra

Immagini
di Gino Fabio

METAMORFOFOSI *Viaggio nelle Terre di Demetra*

Immagini di Gino Fabio

Pubblicazione realizzata dalla



Società consortile a r.l. Rocca di Cerere
Piazza Garibaldi, 1 - 94100 ENNA
Tel./Fax +39 0935 504717
www.roccadicerere.eu

Con il contributo della



Provincia Regionale di Enna
Piazza Garibaldi, 2 - 94100 ENNA
Tel +39 0935 521102 - Fax +39 0935 521315
www.provincia.enna.it

Coordinamento editoriale: SOCIETÀ CONSORTILE A R.L. ROCCA DI CERERE

Grafica e Impaginazione: GINO FABIO

Si ringraziano i partner del Distretto Rurale di Qualità, Culturale, Turistico Sostenibile “Rocca di Cerere Geopark”:

PROVINCIA REGIONALE DI ENNA; COMUNE DI AIDONE; COMUNE DI ASSORO; COMUNE DI CALASCIBETTA; COMUNE DI ENNA; COMUNE DI LEONFORTE; COMUNE DI NISSORIA; COMUNE DI PIAZZA ARMERINA; COMUNE DI VALGUARNERA CAROPEPE; COMUNE DI VILLAROSA; SOPRINTENDENZA AI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI ENNA; MUSEO REGIONALE DELLA VILLA IMPERIALE ROMANA DEL CASALE; ENTE PARCO MINERARIO FLORISTELLA GROTTACALDA; CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI ENNA; AZIENDA REGIONALE FORESTE DEMANIALI – UFFICIO PROVINCIALE DI ENNA; UNIVERSITÀ KORE DI ENNA; NUCLEO TUTELA PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DI ENNA; ITALIA NOSTRA ONLUS, E TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE DELLA PUBBLICAZIONE.

In copertina

LA VALLE DEL DITTAINO

Con la definizione del Distretto si è inteso valorizzare e promuovere in modo nuovo il territorio del Rocca di Cerere Geopark e le sue risorse, attraverso una specifica strategia di sviluppo locale integrata e sostenibile per rilanciare i valori identitari del territorio a partire dal patrimonio geologico, proponendo una serie di “percorsi” naturalistici-geologici, eno-gastronomici e turistico-culturali individuati e segnalati, valorizzando le risorse tipiche locali caratterizzate da identità storica e territoriale omogenea, al fine di dar luogo ad un’offerta turistico-ricettiva coordinata e di qualità che implementi sia la vocazione turistica del territorio sia il potenziale produttivo locale in un’ottica di sinergia tra patrimonio naturale e culturale, tra agricoltura, artigianato e tradizioni locali.

Grazie agli strumenti di concertazione e di programmazione tra cui, soprattutto, i due *PSL LeaderII* e *Leader plus*, promossi ed attuati dalla Società Consortile a r.l. Rocca di Cerere in quest’ultimo decennio, sono stati posti in essere diversi progetti, strumenti e iniziative finalizzati al potenziamento e alla valorizzazione del patrimonio culturale locale ponendo sempre al centro di ogni intervento, come tema catalizzatore di riferimento, l’iniziativa Distretto Rocca di Cerere European Geopark quale possibile volano per uno sviluppo armonico e sostenibile dell’intero territorio.

Va dato atto al GAL Rocca di Cerere che, nella sua veste di soggetto di sviluppo dell’area, attraverso il coinvolgimento, la concertazione e la collaborazione con diversi enti e soggetti operanti nel territorio ha perseguito, in questi anni, l’obiettivo di costruire un sistema moderno e completo di fruizione e recupero dei beni e degli attrattori, cercando di realizzare:

- *un sistema di percorsi di visita e di servizi a supporto del turista (riferito al target del turismo naturalistico culturale);*
- *un sistema di fruizione dei servizi e della qualità dell’accoglienza;*
- *un sistema moderno di gestione dei beni e dei servizi;*
- *una integrazione fra la funzione di attrattori dei beni culturali e naturali e la valorizzazione dei prodotti tipici e delle tradizioni dell’identità locale, finalizzati a rendere possibile una destagionalizzazione dei flussi turistici.*

Oggi, il Distretto, grazie agli strumenti ed agli interventi già realizzati, ai quali si aggiunge questo volume fotografico, è in grado di poter organizzare e coordinare, in collaborazione con i partners di Distretto, sia la fruizione che la promozione e valorizzazione dell’intero “prodotto-pacchetto” Rocca di Cerere Geopark.

L’azione del Distretto può diventare, dunque, strutturale rispetto alle politiche ed alla programmazione dello sviluppo locale, passando da una fase propedeutica teorica ad una pratica ed operativa, mirando all’individuazione e realizzazione di strategie comuni, condivise dagli operatori dei vari comparti produttivi, alla messa in rete e al trasferimento degli interventi esemplari e maggiormente innovativi, facendo sistema nel territorio non solo nell’ambito del privato, ma anche nel rafforzare la sinergia tra soggetti privati e il pubblico istituzionale favorendo, in definitiva, la “governance” di sistema.

Giuseppe Monaco
Presidente
Provincia Regionale di Enna



Con questo volume fotografico, realizzato nell'ambito delle attività del Distretto Rocca di Cerere Geopark, ci si propone di continuare il racconto del nostro patrimonio attraverso una raccolta di emozioni.

Questa volta per raccontare queste emozioni ci siamo serviti della fotografia nel pieno significato letterale di scrivere (graphia) con la luce (photos). Il racconto che s'intende fare, attraverso le immagini e i paesaggi qui contenuti è quello di un continuo divenire. Già il titolo, forse presuntuosamente, esprime l'intento dell'opera di rendere manifeste le trasformazioni (metamorfosi) degli spazi fisici: siano essi afferenti alla potenza generatrice della natura, siano essi derivanti da ingegno umano.

La metamorfosi è una trasformazione profonda, e in genere abbastanza rapida, che può essere di natura fisica ma anche morale. Il termine oltre ad indicare cambiamenti di idee, di sentimenti, di atteggiamenti, o di azioni, specialmente in arte, in filosofia, in religione e in politica, può essere usato anche in senso figurato, indicando un cambiamento radicale nello stato o nel carattere di una persona o anche nella forma o nell'aspetto di una cosa.

In mineralogia e petrologia si definisce **metamorfismo** il processo di trasformazione della struttura minerale di una roccia dovuta a cambiamenti di temperatura o pressione, o all'infiltrazione di fluidi.

Ma allo stesso tempo un Geopark aderente all'European Network costituisce il tentativo più esplicito di "territorializzare" il patrimonio culturale, ossia di esaltare il territorio, a partire dal patrimonio geologico, e la capacità di esprimere attraverso questo l'identità delle comunità locali e, insieme, la capacità di creare valorizzazione. E' un'iniziativa che, come tale, guarda in profondità al patrimonio territoriale, partendo dalla considerazione che le rocce, i minerali, i fossili, il suolo, ecc., sono i risultati e al contempo la registrazione dell'evoluzione del nostro pianeta e dunque essi fanno parte integrante del nostro mondo naturale.

*A fianco:
Nebbie
mattutine su
Monte Altesina.*





Essa si colloca nel punto di convergenza tra iniziative di conservazione della natura con quelle di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Per questo, nell'ampia visione proposta dal Manifesto dell'European Geoparks Network, i geoparks rappresentano uno strumento strategico per rilanciare i valori identitari che trovano espressione nel paesaggio, in quanto prodotto evolutivo dell'interazione tra fattori naturali e culturali.

Le metamorfosi (*Metamorphoseon libri XV*) è il titolo di un poema epico di Publio Ovidio Nasone incentrato sul fenomeno della metamorfosi. Tra gli episodi più conosciuti vi è il ratto di Proserpina da parte di Ade che si realizzò sul lago di Pergusa, nelle vicinanze di Enna. **Proserpina** è la versione romana della dea greca Persefone o Kore il cui nome potrebbe derivare dalla parola latina *proserpere* ("emergere") a significare la crescita del grano. Proserpina era figlia di Cerere; rapita da Plutone re dell'Ade mentre coglieva i fiori sulle rive del lago Pergusa, la trascinò sulla sua biga trainata da quattro cavalli neri, ne divenne la sposa e fu regina degli Inferi. Dopo che la madre ebbe chiesto a Zeus di farla liberare, poté ritornare in superficie, a patto che trascorresse sei mesi all'anno ancora con Plutone. Al mito di Proserpina ed all'ira di Cerere si fa risalire l'alternanza delle stagioni. Di questo alternarsi perenne, di questi monumenti di roccia, dei campi di grano e del mondo minerario con questo volume si vuole dare traccia e testimonianza.

Questa è terra eletta da Demetra o Cerere; dea del grano, artefice delle stagioni, perché qui è stata la sede principale del suo culto e, in particolare, sacra le era la città di Enna, dove sorgeva un tempio a lei dedicato.

“Per prima Cerere smosse con l'aratro adunco le zolle; per prima dette messi ed alimenti miti alla terra; per prima dette leggi: tutto è dono di Cerere.” - (Ovidio *Le Metamorfosi*, libro V, vv. 340-343).

Liborio Gulino

Amministratore Delegato

Società consortile a r.l. Rocca di Cerere

*A fianco:
Enna vista da
Leonforte.*





Non so quando ho sentito parlare per la prima volta di queste terre; ma è certo che ciò è avvenuto attorno ad un precario focolare che, ogni sera, chiamava a raccolta piccole comitive di anziani narranti.

Durante la mia infanzia, poichè mio padre lavorava la terra, era consuetudine, nel periodo estivo, andare ad abitare nella casa di campagna che si trovava all'interno di una piccola borgata a monte del paese.

Qui, la sera, dopo cena, non essendovi altro diletto (allora la televisione era ancora un lusso per pochi), ci si ritrovava attorno al fuoco ad ascoltare i racconti degli anziani.

E alcuni di quei racconti, riferivano di lunghi viaggi fatti da uomini che, a dorso d'asino e a piccoli gruppi, raggiungevano questa provincia per cercare lavoro durante il periodo della mietitura.

Queste terre, da sempre prolifiche, erano, a quei tempi, impropriamente chiamate "*i marini*"; lasciando intendere, con tale aggettivo, non la vicinanza con le zone costiere come si potrebbe ragionevolmente pensare bensì, la differenza, anche in termini di resa, con la mia di terra da sempre considerata montagna.

E quelle storie, consumate tra i dardi di un fuoco crepitante, già da allora subodoravano di primigeni credi rafforzati, in tale effetto, dalle mie infantili convinzioni.

Qui è una natura feconda, di differente bellezza, a far eromperne il mito e a plasmarne gli uomini.

Questa è la terra di Demetra (o Cerere): colei che per prima arò la terra e le diede buoni frutti (Ovidio "*Le Metamorfosi*"); colei che, secondo il mito di Persefone, inventò le stagioni.

Ora questo volume, - chiaramente immeritevole dell'accostamento all'opera del poeta latino - esso stesso oggetto di metamorfosi di un mondo che, attraverso digitali manipolazioni, diventa immagine, è stato realizzato per fissare nelle sue pagine

*A fianco:
Rigoglioso campo
di grano nella
Valle del Dittaino.*





le mutazioni subite dal paesaggio sia che esse abbiano origine naturale o come per effetto dell'intervento dell'uomo.

A volte è una sorta di parallelismo, tra queste due diverse nature, a fare da filo conduttore: come il caso delle arcate di roccia nella riserva Naturale di Monte Capodarso e quelle della Basilica di San Leone ad Assoro; oppure i pinnacoli di arenaria della Baronia di Tavi che richiamamo la possente torre campanaria della Cattedrale di Enna (sapienti modificazioni della pietra, della materia prima, che diventa forma, che diventa sostanza).

A volte, invece, è semplicemente l'incontro tra di esse ad essere il tema dominante: è il caso degli ambienti minerari o degli sconfinati campi di grano, in cui l'uomo modificando il territorio per la propria sopravvivenza è, esso stesso, per induzione, oggetto di modifica.

Altre volte è il genio umano che trasforma gli spazi di lavoro in elementi di sopravvivenza della memoria come nel caso del Treno Museo di Villarosa.

Sullo sfondo, la sfuggevole presenza di lei, Demetra: mitigata dagli anni nel senno degli uomini, ma superbamente viva nella roccia incisa.

Ubriacato dai colori, resi ancora più vividi da benefiche reminiscenze, di questi mondi, conosciuti ancor prima di averli visti, ho cercato di raccoglierne l'essenza, concretando nelle immagini le suggestioni che hanno alimentato la mia metamorfosi.

Gino Fabio

*A fianco:
Giochi di luce
in un bosco
di eucalipti.*

*Nelle pagine
seguenti:
La Valle del Dittaino.*

IL DISTRETTO ROCCA DI CERERE GEOPARK

Il bacino territoriale di riferimento del Distretto Rocca di Cerere Geopark, ad oggi, comprende i territori dei comuni di Enna, Piazza Armerina, Aidone, Assoro, Nissoria, Leonforte, Villarosa, Calascibetta e Valguarnera; racchiude un'ampia area di circa 1300 Km² su cui insistono prevalentemente siti di interesse geologico, ma anche particolari siti di interesse archeologico, naturalistico, storico e culturale.

Si tratta di un territorio a forte connotazione rurale dove il settore primario rappresenta ancora oggi una delle maggiori espressioni sia in termini di occupazione che di reddito. Quest'area offre notevoli spunti di carattere storico, letterario, artistico, archeologico, antropologico e naturalistico, oltre che di valenze geofisiche.

Basti pensare alla presenza di due tra le maggiori aree archeologiche classiche dell'intero Mediterraneo, quali il Museo Archeologico Regionale della Villa Imperiale del Casale di Piazza Armerina (dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO) o della Polis di Morgantina, oltre che dell'unico Parco Archeologico Minerario dell'Isola, il Parco Minerario Floristella-Grottacalda e di altri giacimenti di archeologia industriale distribuiti sull'asse della serie gessoso-solfifera che attraversa il territorio (miniere di Gaspa, Giangagliano, Giumentaro, Baccarato, Calvino, Faccialavata, Zimbali, etc.). Questo territorio, conoscibile attraverso percorsi religiosi (chiese, conventi, priorati, etc.), nei musei (Museo di Arte Mineraria di Villarosa, Museo Archeologico Regionale di Aidone, Sala dei Paramenti, Museo Alessi di Enna, Museo della Memoria di Villarosa, Museo Etnoantropologico e della Civiltà contadina di Nissoria, Mostra Permanente della Civiltà mineraria di Piazza Armerina, etc.), e ricco di castelli e fortificazioni (Castello di Lombardia, Torre Federiciana, Castello Aragonese, Castello Svevo, Castello Gresti, Palazzo Branciforti, etc.), di architettura rurale (maserie, abbeveratoi, mulini ad acqua, fontanili, etc...) vede le opere umane vivere in equilibrato connubio con una natura non di rado integra e protetta (Riserva Naturale Speciale Lago di Pergusa, Riserva Naturale Orientata Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale, Riserva Naturale Orientata Monte Altesina, Riserva Naturale Orientata Rossomanno-Grottascuro-Bellia, e tante altre aree classificate SIC e ZPS dall'Unione Europea).

Il patrimonio immateriale si esprime con diverse manifestazioni di carattere religioso, per esempio la Settimana Santa di Enna, e di rievocazione storica quale il Palio dei Normanni di Piazza Armerina, tradizioni popolari di grande coinvolgimento come le feste di S. Giuseppe in diversi centri e le celebrazioni per i santi patroni delle municipalità.

Le produzioni tipiche, risalenti a millenni di tradizione agro-silvo-pastorale hanno portato alla definizione dei presidi tipici (Piacentinu ennese, Fava larga di Leonforte, Pesca tardiva di Leonforte, Olio d'Oliva delle Colline ennesi, ecc...). Il contesto risulta, dunque, estremamente interessante per configurare la diffusione di una rete distrettuale turistica, rurale, sostenibile e compatibile con l'ambiente naturale.

In tal senso, nell'ottobre del 2001 la società consortile a r.l. Rocca di Cerere, soggetto promotore e coordinatore dell'allora "Parco Culturale Rocca di Cerere Geopark" acquisisce lo status di "European Geoparks" per il proprio comprensorio di riferimento che entra di diritto nel Network Europeo e Mondiale dei Geoparks istituiti sotto l'egida dell'UNESCO.

A seguito della rivalidazione periodica al Network europeo, nel marzo 2008 la società consortile a r.l. Rocca di Cerere, in qualità di soggetto promotore e coordinatore, ha riproposto la candidatura del comprensorio sotto la nuova veste di **Distretto Rurale di Qualità, Culturale, Turistico Sostenibile Rocca di Cerere Geopark**, quale strumento di efficace ed efficiente sistema di relazioni locali nonché quale progetto di sviluppo sostenibile sostenuto dalla popolazione e condiviso dalla Provincia Regionale di Enna, dai Comuni e da tutti gli Enti ed Istituzioni che hanno ruolo nella valorizzazione e promozione di beni presenti nel comprensorio e che hanno manifestato il proprio sostegno con la sottoscrizione del Regolamento di Distretto, quali: i Comuni di Aidone, Assoro, Comune di Calascibetta, Comune di Enna, Comune di Leonforte, Comune di Nissoria, Comune di Piazza Armerina, Comune di Valguarnera, Comune di Villarosa; la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Enna, l'Azienda Regionale Foreste Demaniali di Enna; l'Università Kore di Enna; la Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Enna; l'Ente Parco Minerario Floristella-Grottacalda; l'Associazione Nazionale Italia Nostra-Onlus; l'Ente Museo Archeologico Regionale della Villa Imperiale Romana del Casale; il Nucleo Tutela Patrimonio Archeologico di Enna, oltre che la Provincia Regionale di Enna e la Società Consortile a r.l. Rocca di Cerere autore della presente pubblicazione.









*In queste pagine e nelle precedenti:
Il Castello di Lombardia visto dalla Rocca di Cerere.
(XII sec. Enna)*



*Sopra:
Calascibetta e, sullo sfondo,
Monte Altesina.*



*Sopra:
Calascibetta al tramonto
vista da Enna.*



*A fianco:
La Chiesa Madre
di Calascibetta.
(XIV sec.)*

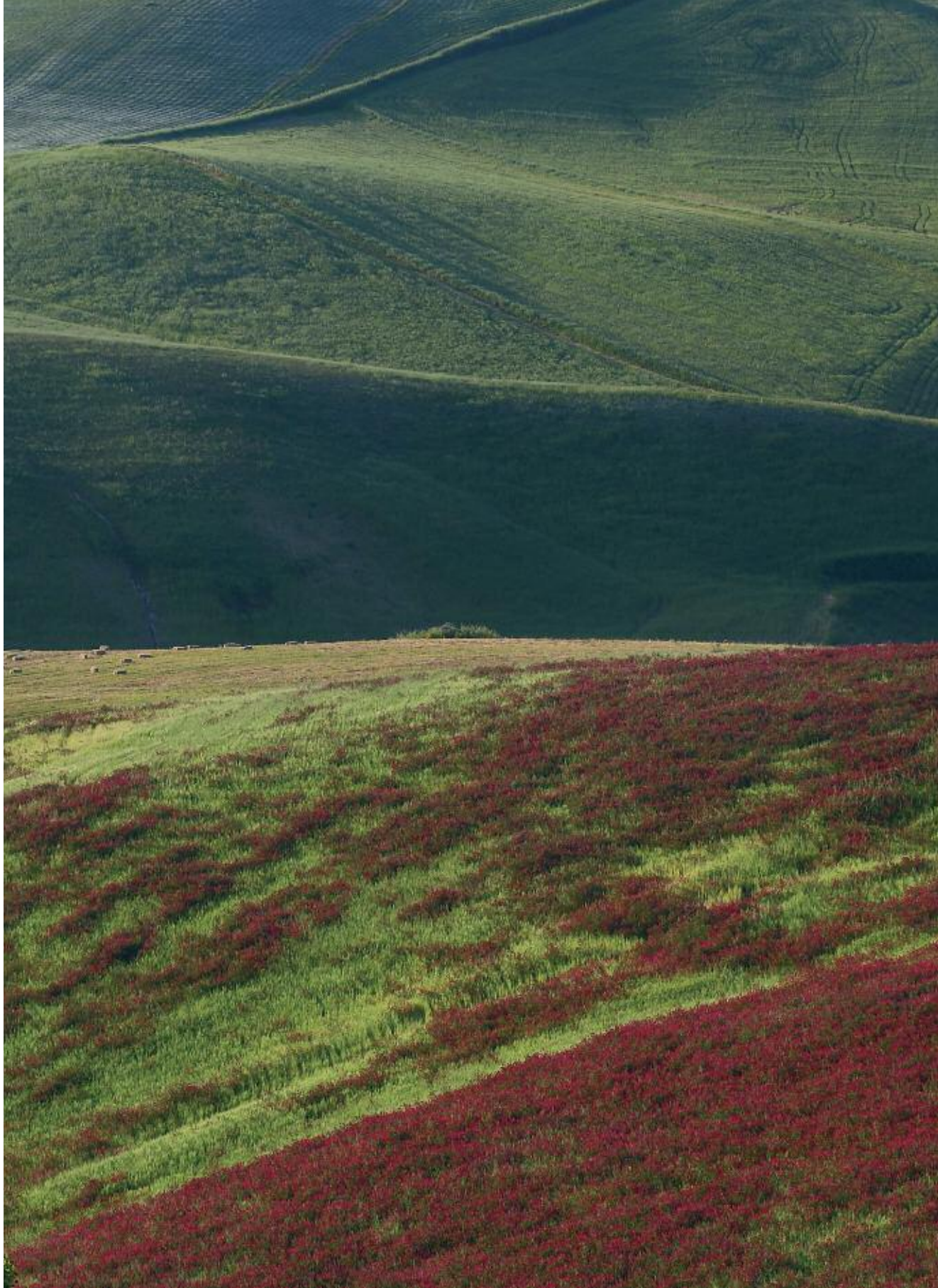


*A fianco in senso orario:
Via della Carceri.
(Calascibetta)*

*Corte di un antico
Palazzo Nobiliare.
(Calascibetta)*

*Il presbitero della
Chiesa Madre.
(Calascibetta)*





*A sinistra e nella pagina a fianco:
Le magiche cromie che
accompagnano le fioriture
primaverili.*







*In queste pagine:
Fioriture nei campi di grano
nelle vicinanze del
Lago di Pergusa.*







*A sinistra in alto:
Area archeologica di Cozzo Matrice
nei pressi del Lago di Pergusa.*

*A lato:
Le cinture vegetazionali
attorno al Lago di Pergusa.*

*Nella pagina a fianco:
Tramonto sulle acque del Lago.*

*Nelle pagine precedenti:
Veduta panoramica
del Lago di Pergusa.*







*Nella pagina a fianco:
Cuestas calcarenitiche
nei pressi di Monte Capodarso.*

*Sopra:
Affioramenti di Trubi
in territorio di Assoro.*

*Sotto:
Cristalli di Gesso.
(Per gentile concessione della
Lega Zolfatai di Piazza Armerina)*









*Nella pagina a fianco:
La Chiesa SS. degli Angeli.
(XVII sec. Assoro)*

*Sopra:
Interni della Chiesa
SS. degli Angeli.*

*Sotto:
Particolari del pavimento maiolicato
della Chiesa SS. degli Angeli.*



*Sopra:
La torre campanaria della
Basilica di S. Leone.
(XII sec. Assoro)*



*Sopra:
Interni della
Basilica di S. Leone
ad Assoro.*



*Sopra e a destra:
Le naturali arcate in pietra calcarenitica create
dall'erosione delle acque del fiume Imera, nei pressi
di Ponte Capodarso.
(R. N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale)*







*Nella pagina a fianco:
I caldi colori delle placche calcarenitiche
di Monte Capodarso.*

*Sopra:
Stratificazioni rocciose a
Monte Capodarso.*

*Sotto:
Il fiume Imera Meridionale
alle falde di Monte Capodarso.*







*Sopra:
Particolari architettonici della Cattedrale (XVII-XVIII sec.)
e del Palazzo Trigona (XVIII sec.).
(Piazza Armerina)*

*Nelle pagine precedenti:
L'imponente mole della Chiesa del "Gran Priorato di S. Andrea"
con, a fianco, una rappresentazione degli affreschi interni di epoca medievale.
(XII sec. Piazza Armerina)*



*Sopra:
La facciata della
Cattedrale di Piazza Armerina, con in primo piano, la scultura
bronzea che ritrae il Barone Marco Trigona nell'atto
di donare la Chiesa alla città.*

*Nelle pagine seguenti:
Il Duomo in notturna
e alcuni aspetti interni dell'abside centrale.*







*Sopra:
Scena di caccia nei mosaici della
Villa Romana del Casale.
(IV sec. Piazza Armerina)*



A destra:
La volta della
Chiesa di San Giovanni Evangelista
affrescata dal pittore olandese
Guglielmo Borremans e dai suoi allievi.
(XVIII sec. Piazza Armerina)



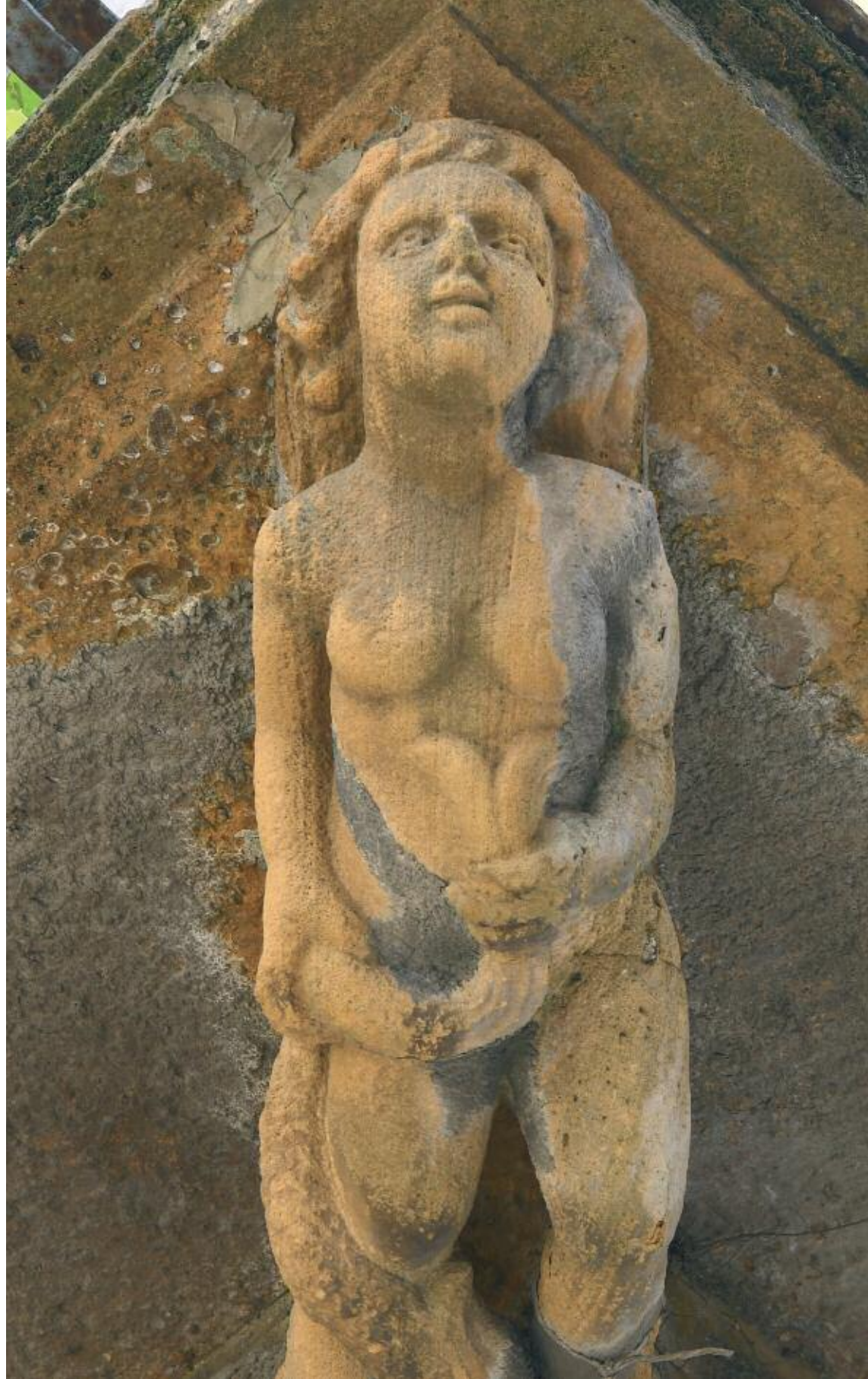


*Sopra e sotto:
Chiostro dell'antico Convento dei
Domenicani, oggi sede del Seminario Vescovile.
(XIII sec. Piazza Armerina)*

*Nella pagina a fianco:
La Chiesa di S. Pietro.
(XVI sec. Piazza Armerina)*

*Nelle pagine seguenti:
Il Castello Aragonese.
(XIV sec. Piazza Armerina)
Figura barocca ripresa
nei palazzi del centro storico.
(Piazza Armerina)*





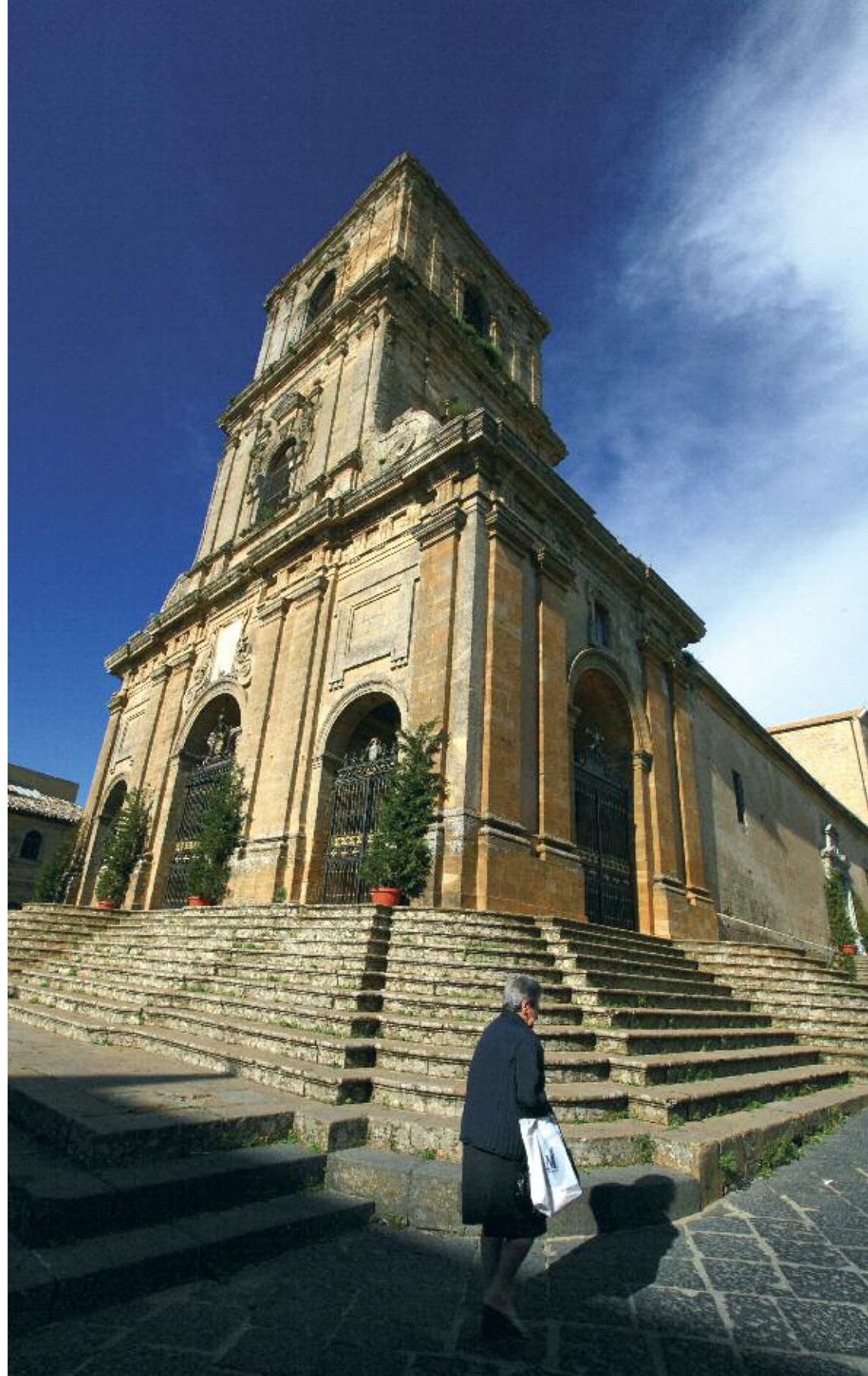


*A fianco e a destra:
Guglie di calcareniti nella
Baronia di Tavi.
(Leonforte)*

*Nelle pagine seguenti:
Prospetto principale e laterale del
Duomo di Maria SS. della Visitazione.
(XIV sec. Enna)*









*Sopra:
Interni del Duomo di Maria SS. della Visitazione.*



Sopra:
Il pulpito marmoreo del Duomo di Enna.

Nelle pagine seguenti:
I "Pupi ballerini" o "Pietre Incantate";
affioramenti di roccia quarzarenitica di forma antropomorfa.
(R.N.O. Rossomanno-Grottascura-Bellia)











*A fianco:
La facciata con il bronzo portale
della Chiesa di S. Maria la Cava.
(XII sec. Aidone)*

*Nelle pagine precedenti:
La particolare facciata a "bugne adamantine"
della Chiesa di S. Domenico (XV sec.) e,
a fianco, la Torre campanaria
della Chiesa di S. Maria delle Grazie (XVII sec.).
(Aidone)*



*A fianco:
Chiesa di S. Antonio Abate.
(XIII sec. Aidone)*

*Nella pagina seguente:
La Torre Adelasia.
(XII sec. Aidone)*

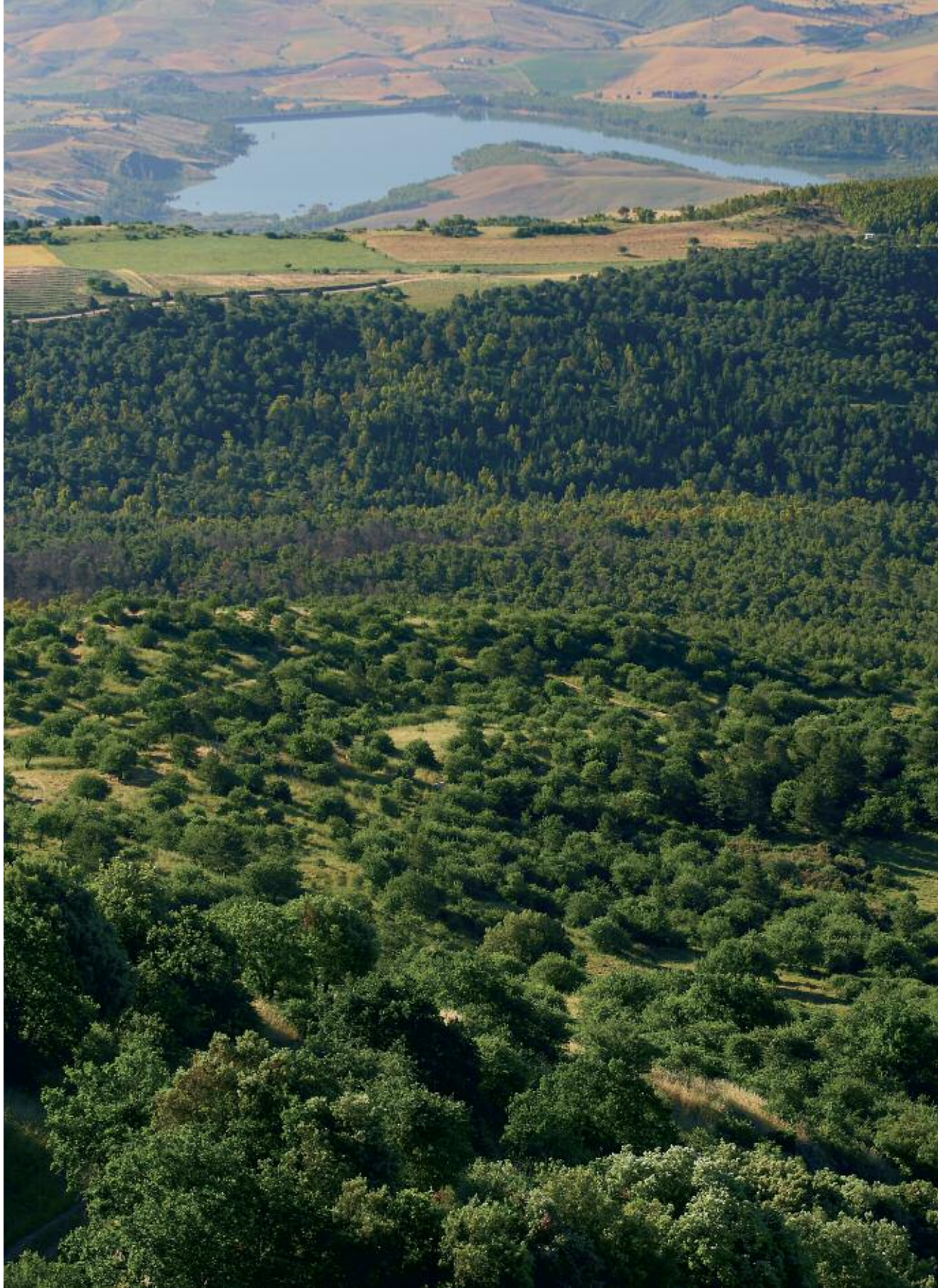






Nella pagina a fianco:
Castello dei Valguarnera detto "Svevo".
(XIII sec. Assoro)

Sopra:
L'alba dal Castello di Assoro.



*A fianco:
Il Lago Nicoletti ripreso da
Monte Altesina.*



*Sopra:
La Riserva Naturale Orientata di Monte Altesina attraverso
i ruderi dell'Eremo detto "Cummintazzu".
(R.N.O. Monte Altesina)*



*A fianco:
Sentieri escursionistici della
Riserva di Monte Altesina.*



*A fianco:
L'area archeologica di
Monte Alesina.
(R.N.O. Monte Altesina)*



*A fianco:
Panoramica nella vallata settentrionale
di Monte Altesina.
(R.N.O. Monte Altesina)*



*A fianco:
Vanessa dell'ortica (Aglais urticae).
(R.N.O. Monte Alesina)*



*A fianco:
Podalirio (Iphiclides podalirius).
(R.N.O. Monte Alesina)*

*A destra:
La dorsale della riserova con vista
su Monte Altesinella.
(R.N.O. Monte Alesina)*





*In queste pagine:
L'antica Masseria dell'Altesinella
restaurata ed adibita a Centro visite.
(R.N.O. Monte Alesina)*







*In queste pagine:
La "Granfonte" fatta costruire
dalla famiglia Branciforte nel 1651.
(Leonforte)*



*A sinistra:
Campo di grano nei pressi di
Leonforte.*



*A sinistra:
Veduta di Leonforte.*



*A destra:
Chiesa di S. Croce.
(XVIII sec. Leonforte)*



*A destra:
Notturna su Leonforte.*



A sinistra:
La Fontana delle Ninfe.
(XVII sec. Leonforte)

*A destra:
Chiesa di S. Stefano.
(XVII sec. Leonforte)*





*In queste pagine:
Scorci panoramici sul
Lago Nicoletti.
(Leonforte)*





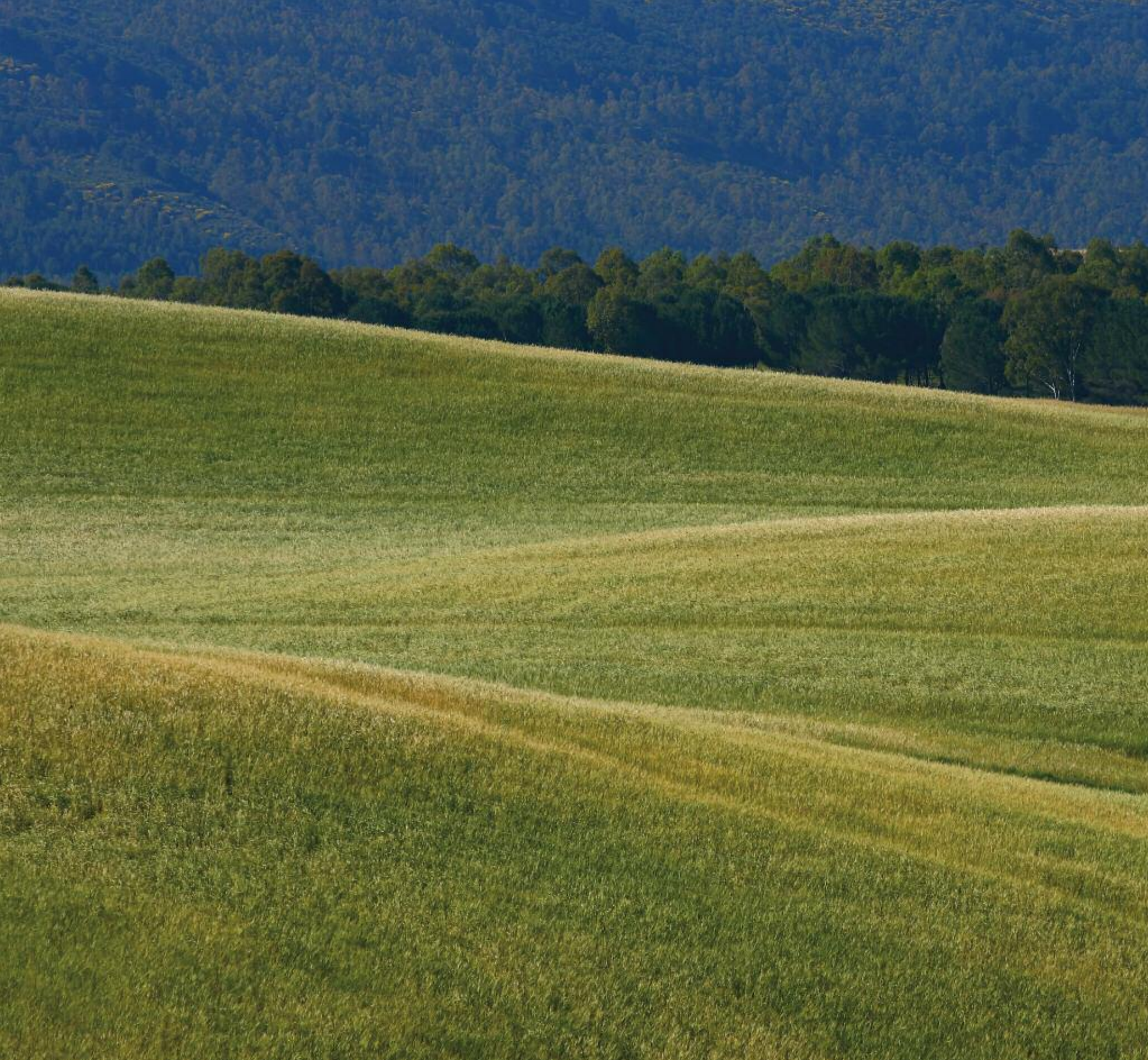
*In queste pagine:
La Necropoli di Realmesi.
(IX-VIII sec. a.C. Calascibetta)*





*In queste pagine:
La Necropoli di Canalotto.
(IV-VI sec. Calascibetta)*







*In queste pagine e nelle seguenti:
Colorate geometrie nei campi di grano della
campagna ennese.*











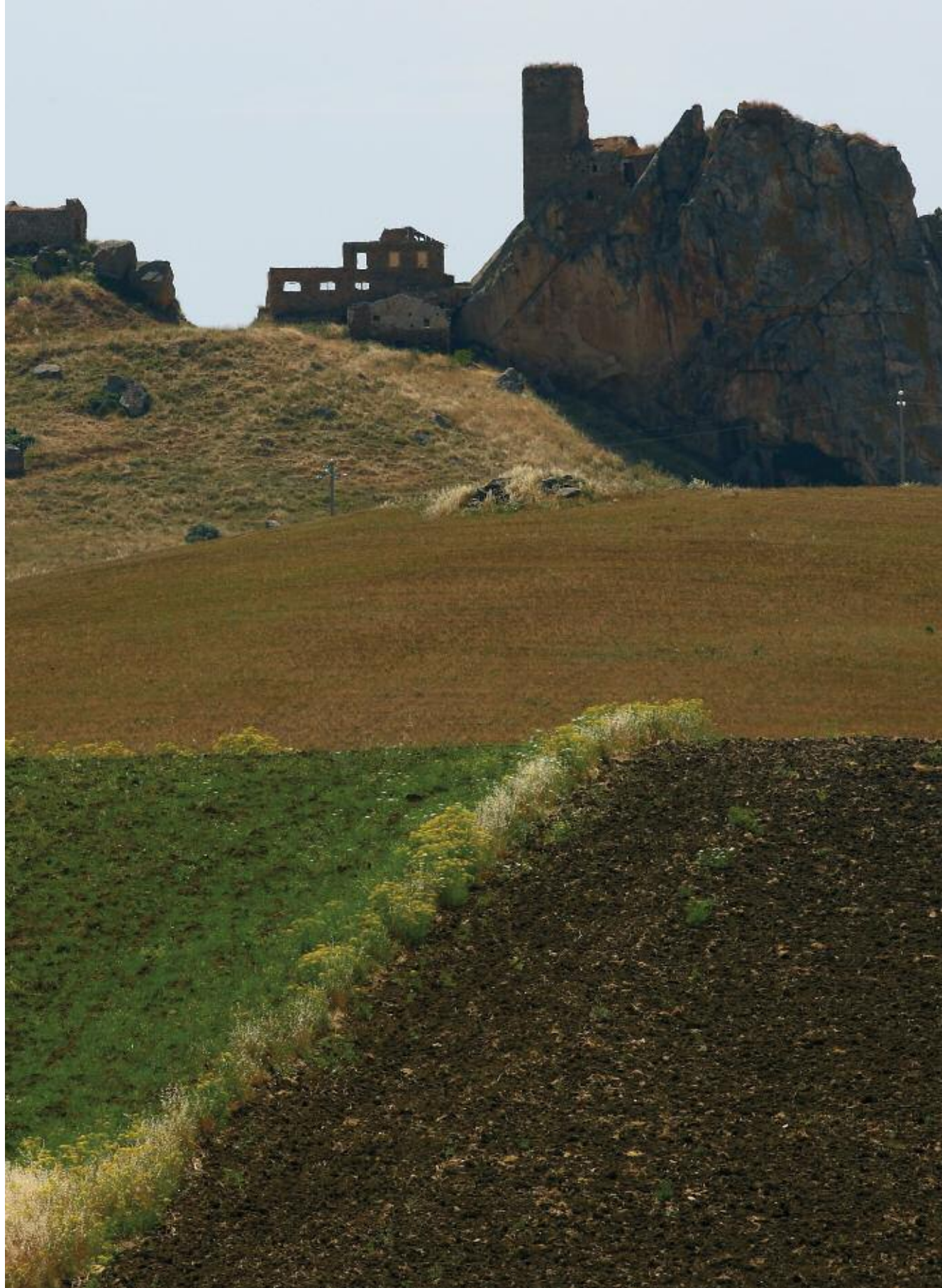














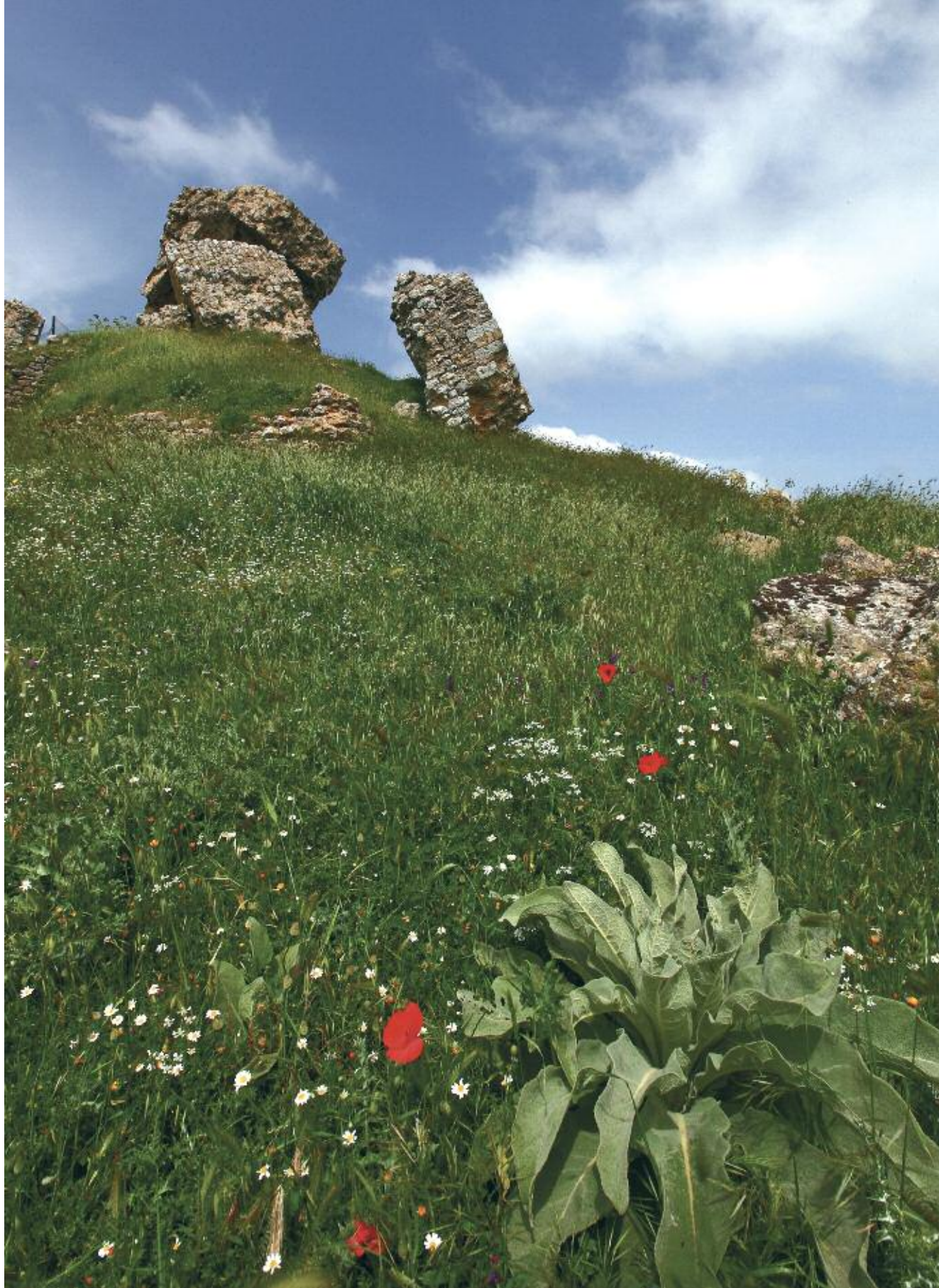
*In queste pagine:
Campi coltivati in
contrada Gresti.
(Aidone)*





*In queste pagine:
Il Castello di Gresti o Pietratagliata.
(XII sec. Aidone)*





*In queste pagine:
I ruderi del Castello di Aidone.
(XI sec. Aidone)*

*Nelle pagine seguenti:
Polis di Morgantina.
(XI - I sec. a.C. Aidone)*









*A sinistra:
La facciata della Chiesa Madre.
(XVII-XVIII sec. Valguarnera)*

*A destra:
Affreschi del pittore Elio Romano
nella Chiesa di S. Giuseppe.
(XVIII sec. Nissoria)*





*In queste pagine:
Gli ambienti attorno
alla Miniera del Bambinello.
(Assoro)*





*In queste pagine:
Borgo minerario di Grottaalda.
(Piazza Armerina)*





*In queste pagine:
Affioramenti gessosi nel
Parco Minerario Floristella-Grottacalda.*



*In questa pagina:
Cristalli di gesso.
(Parco Minerario Floristella-Grottacalda)*



*A destra:
Una "discenderia" e, sullo sfondo,
Palazzo Pennisi.
(Parco Minerario Floristella-Grottacalda)*

*Nelle pagine seguenti:
Altri scorci del Parco Minerario
nei ricordi di vecchi minatori.
(Parco Minerario Floristella-Grottacalda)*







*A fianco:
Una "discenderia" restaurata.
(Parco Minerario Floristella-Grottacalda)*



*A fianco:
I forni Gill che servivano a separare lo zolfo
dal materiale grezzo.
(Parco Minerario Floristella-Grottacalda)*



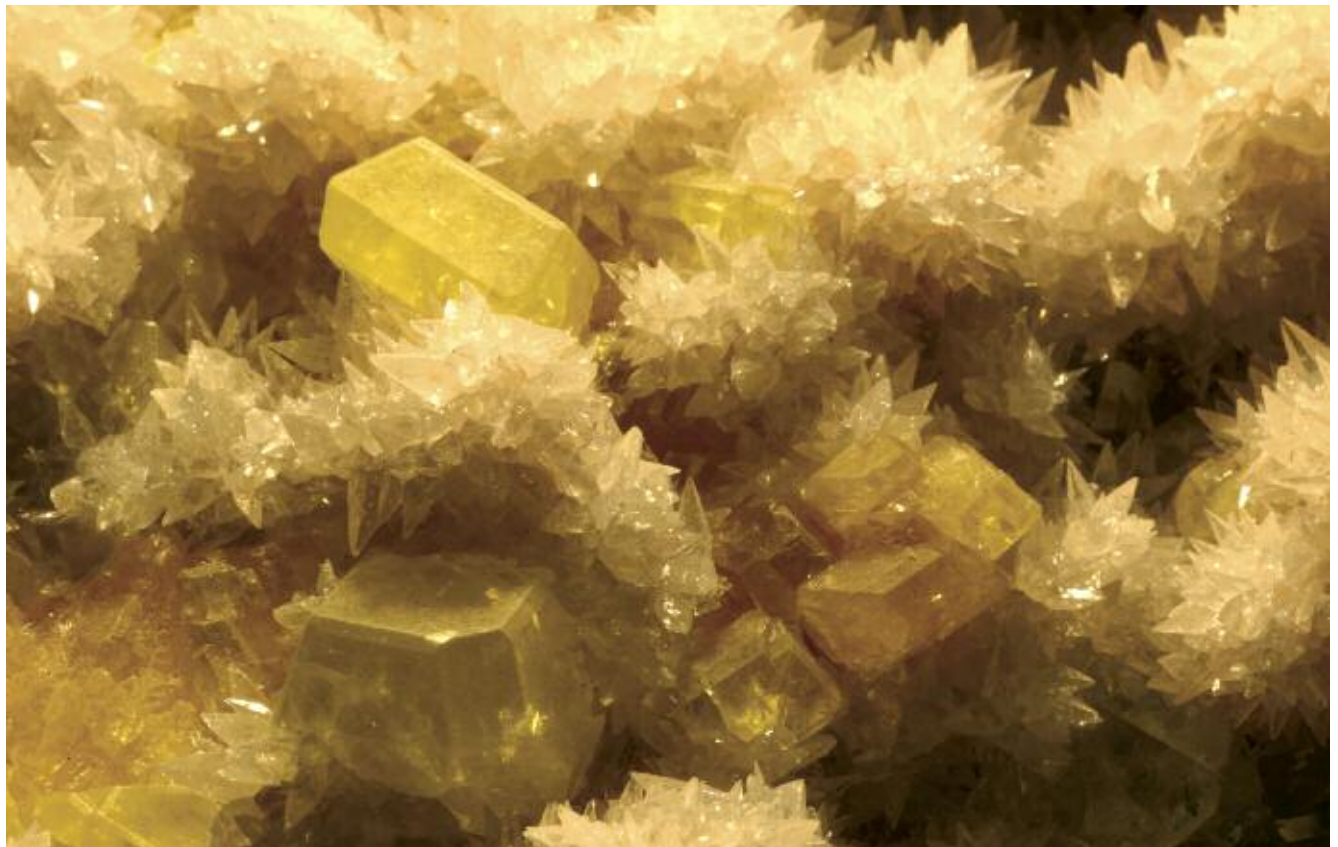
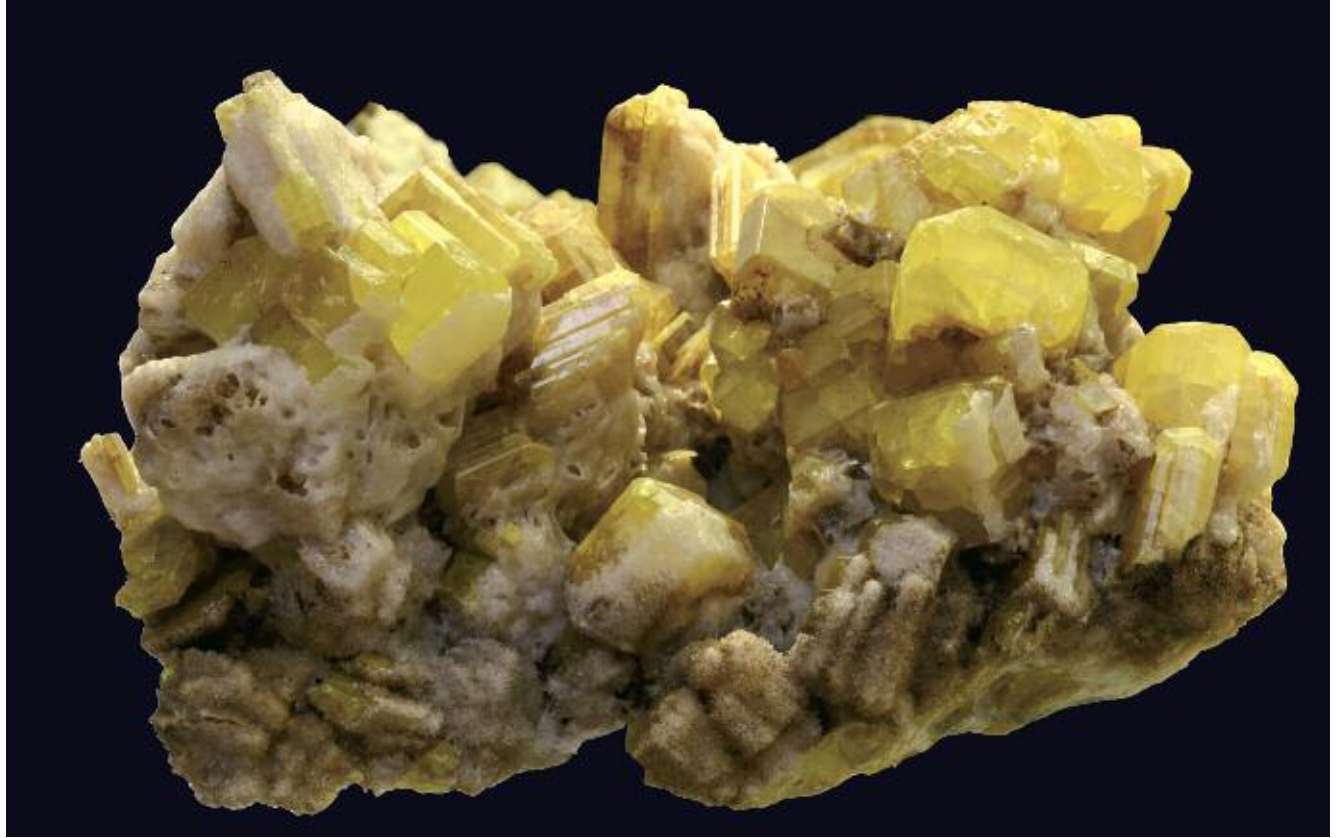
*In questa pagina:
Scarti di lavorazione dello zolfo.
(Parco Minerario Floristella-Grottacalda)*



*A fianco:
Vecchi "Panotti" di minerale grezzo.
(Parco Minerario Floristella-Grottacalda)*



*A fianco:
Primi tentativi
di sperimentazione dei forni Gill.
(Parco Minerario Floristella-Grottacalda)*



*A fianco e sopra:
Cristalli di gesso e zolfo.
(Per gentile concessione
della Lega Zolfatai di Piazza Armerina)*





*In queste pagine:
Ambienti fluviali dell'Imera Meridionale.
(R.N.O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale)*



*In queste pagine:
Le trasformazioni territoriali in ambienti
agrari e forestali.
(R.N.O. Monte Capodarso e
Valle dell'Imera Meridionale)*





*Sopra:
Mucche al pascolo dopo
la mietitura.*



*Sopra:
Monte Capodarso ripreso da
Monte Sabucina.*





*In queste pagine:
Attività pastorale nel territorio
tra Villarosa e Calascibetta.*





*In queste pagine e nelle seguenti:
Particolari di ambienti agrari del territorio.*







*Sopra:
Maggese.*



*Sopra:
Campi di Sulla.*





*Nelle pagine seguenti:
Il Lago Olivo.
(Piazza Armerina)*





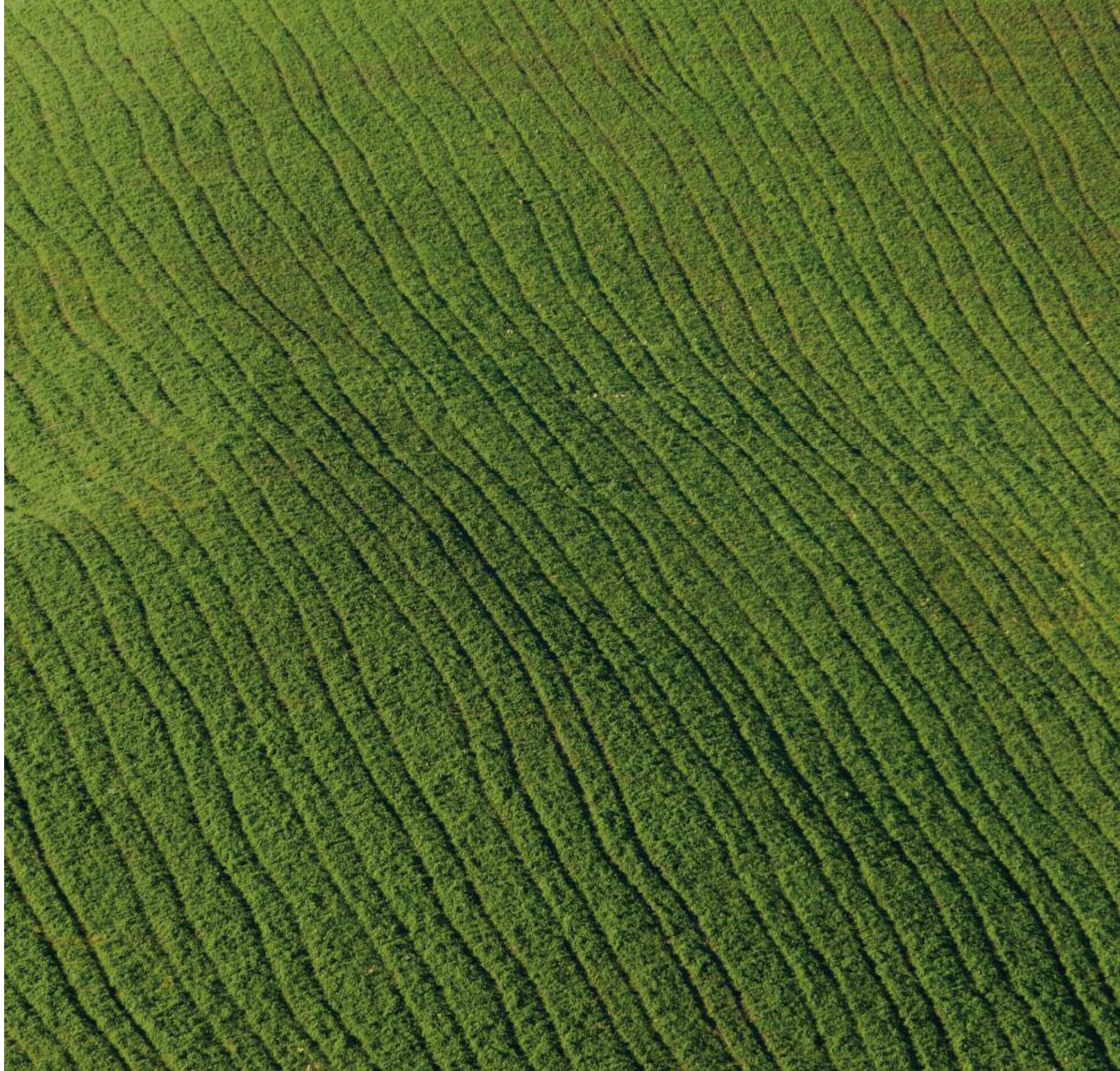














*Sopra:
La Stazione di Villarosa.*



*Sopra:
Il Treno Museo di Villarosa.
(Per gentile concessione
dell'Associazione Amici del Treno Museo)*



*Sopra e nella pagina a fianco:
Scolaresche in visita al Trenno Museo di Villarosa.
(Per gentile concessione dell'Associazione Amici del Trenno Museo)*



*Nelle pagine seguenti:
Enna dalla parte della Rocca di Cerere e, a
fianco, un tipico paesaggio dell'entroterra.*











Rocca di Cerere Geopark
Distretto Rurale di Qualità, Culturale, Turistico Sostenibile

